

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

TRIMESTRALE
N°97 • MARZO 2021



Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC

Editoriale

pag. 3

**UNA MISSIONE
DI TRASFORMAZIONE
LIBERANTE**

Riflessione

pag. 5

**LE PREFERENZE
APOSTOLICHE UNIVERSALI
NELL'ANNO IGNAZIANO**

Brasile

pag. 9

**LA CURA E LA SALVAGUARDIA
DEL CREATO NEL CUORE
DELL'AMAZZONIA**

Burundi

pag. 15

**IL SERVICE YEZU MWIZA:
UNA SPERANZA PER
LE PERSONE AFFETTE
DA HIV**

Ciad

pag. 17

**FORMAZIONE ALL'IMPEGNO
POLITICO PER I GIOVANI:
UNA SFIDA PER IL CEFOD**

India

pag. 19

**UNA CULTURA DELLA CURA
PER TUTELARE
I DIRITTI DELLE COMUNITÀ
EMARGINATE**

IL TUO 5x1000 FA LA DIFFERENZA

Una scelta importante che non costa nulla

GESUITI MISSIONARI ITALIANI



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

TRIMESTRALE
N°97 • MARZO 2021

EDITORE

Fondazione Magis

SEDE LEGALE

Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma

Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Sabrina Atturo, Ambrogio Bongiovanni,
Antonio Landolfi, Teodora Larocca

STAMPA

S.A.B. Artigiana Bolognese s.n.c.
Via San Vitale, 20/c – 40054 Budrio (BO)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

1800 copie

Chiuso in tipografia il 16 marzo 2021

FOTO DI COPERTINA

Presso il Centro Alternativo di Cultura di Belém, Brasile

“ La cultura della cura,
quale impegno comune,
solidale e partecipativo
per proteggere e promuovere
la dignità e il bene di tutti,
costituisce una via privilegiata
per la costruzione della pace. ”

Messaggio di Papa Francesco
per la 54ª Giornata mondiale
della pace, 1° gennaio 2021



MAGIS



UNA MISSIONE DI TRASFORMAZIONE LIBERANTE

L'Anno Ignaziano, che si aprirà il prossimo mese di maggio, rappresenta, come sottolinea Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione MAGIS, l'opportunità di scoprire nuovi cammini, attraverso le Preferenze Apostoliche Universali, per seguire il Signore nella missione di trasformazione liberante per la nostra vita e per quella di tanti altri fratelli

L'anno in corso sarà caratterizzato dall'apertura delle celebrazioni dell'Anno Ignaziano (2021-2022) in cui si fa memoria del cammino di conversione di Ignazio di Loyola che lo ha portato alla fondazione della Compagnia di Gesù.

L'occasione cade in un tempo difficile e complesso a livello globale a causa delle ferite morali e fisiche che affliggono ciascuno di noi, le comunità e società umane nelle quali viviamo e mettono alla prova i sistemi che ci governano.

Per superare la tentazione di una frustrazione o desolazione degli insuccessi, guardiamo all'esperienza di Ignazio e dei suoi compagni come insegnamento di speranza, di cambiamento, di trasformazione: un'esperienza di apparente sconfitta, frustrazione e fragilità umana diventa evento di conversione, di abbandono in Dio, di purificazione, di oblazione per l'umanità. Ignazio ha riscoperto per la Chiesa una spiritualità evangelica dell'azione che diventa modello per imparare a trasformare anche questo tempo in un'occasione - un evento - liberante per la nostra vita e per quella di tanti altri fratelli.

La missione della Chiesa è infatti anche da intendere come missione di trasformazione della

realtà attraverso l'annuncio e la testimonianza del Vangelo nella prospettiva del Regno di Dio, in definitiva in un essere-per-gli-altri. Come sosteneva Pedro Arrupe SJ in uno dei suoi discorsi:

“Questo sforzo di purificazione e di ascetica sociale, per una liberazione terrena dalle ingiustizie che esistono nel mondo, è al centro dell'atteggiamento cristiano. Chi rinuncia alla lotta per la giustizia, per ciò stesso si chiude all'amore degli uomini e per conseguenza all'amore di Dio.

D'altra parte la lotta per la giustizia non finirà mai. I nostri sforzi non saranno mai coronati da un pieno successo in questa vita. Ciò però non significa che non raggiungano alcun successo. Saranno successi parziali graditi a Dio, primizie dei frutti della salvezza portata da Gesù, segno che il suo regno è venuto, anticipazioni imperfette di questo regno.”¹

Le quattro *Preferenze Apostoliche Universali* della Compagnia di Gesù presentate nel 2019 sono alimentate da quello spirito e rappresentano le linee guida sia per i gesuiti che per i laici e dunque sono parte integrante del cammino della Fondazione MAGIS che intendiamo incarnare nei progetti, nelle attività, nello stile di vita personale e comunitario e nelle relazioni. Voglio qui ricordarle:

¹ Pedro Arrupe SJ, Discorso tenuto a Valencia (Spagna) il 31 luglio 1973 al X Congresso della Confederazione europea degli Ex-alunni della Compagnia di Gesù.

- Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento.
- Camminare insieme ai poveri, agli esclusi dal mondo, feriti nella loro dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia.
- Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza.
- Collaborare nella cura della Casa Comune.

Nel vivere il mistero pasquale di Gesù Cristo, ognuno di noi è parte del disegno di salvezza, di liberazione, nell'annuncio e nel servizio, nella consapevolezza che tutto questo non è facile e comporta un prezzo per le scelte che faremo (cfr. Mc 13,9). Questo cammino non è esclusivo dei cristiani, come ci ricorda il Concilio Vaticano II nella Costituzione *Gaudium et Spes* al n. 22, ma è aperto a tutti gli uomini e le donne di "buona volontà" che attraverso l'azione dello Spirito di Dio sono anch'essi "associati" al Suo mistero:

“Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza.

E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale”.

Buona Pasqua.

Ambrogio Bongiovanni
Presidente Fondazione MAGIS



Le "scarpe del pellegrino" custodite nelle Stanze di sant'Ignazio presso la Chiesa del SS. Nome di Gesù a Roma

LE PREFERENZE APOSTOLICHE UNIVERSALI NELL'ANNO IGNAZIANO

Giuseppe Di Luccio SJ, docente alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana, illustra come, seguendo il cammino tracciato dalle Preferenze Apostoliche Universali, la crisi della pandemia può diventare un'occasione di conversione e di discernimento dell'originaria vocazione esistenziale all'interconnessione

Con una lettera indirizzata a tutto il "Corpo" della Compagnia il 27 settembre 2019, nell'anniversario della Bolla Regimini militantis Ecclesiae, il Padre Arturo Sosa, Generale dei Gesuiti, ha indetto un Anno Ignaziano (2021-2022) allo scopo di commemorare il quinto centenario della conversione del "Padre e Maestro Ignazio". La conversione di sant'Ignazio iniziò cinque secoli fa, quando era convalescente nella sua casa di Loyola in seguito alla grave ferita subita nel corso di una battaglia. «Insieme ai nostri amici e a tutta la Chiesa — scrive il Padre Sosa —, la Compagnia universale vuole ricordare quel momento privilegiato, in cui lo Spirito Santo ispirò ad Ignazio di Loyola la decisione di seguire Cristo, e approfondire la comprensione di questa via pellegrina per "trarne frutto"». Il momento centrale dell'Anno Ignaziano, che ha come motto «Vedere nuove tutte le cose in Cristo», sarà il 12 marzo 2022, nel quarto centenario della canonizzazione di sant'Ignazio e san Francesco Saverio, con santa Teresa di Gesù, sant'Isidoro Labrador e san Filippo Neri.

Le Preferenze Apostoliche Universali

Per il Padre Generale dei Gesuiti queste celebrazioni sono occasione per chiedere la grazia della

conversione. Concretamente la richiesta di questa grazia è specificata dalle Preferenze Apostoliche Universali per il decennio 2019-2029, approvate dal Santo Padre il 6 febbraio 2019 e considerate un'attualizzazione della «via pellegrina» su cui lo Spirito Santo condusse Ignazio a seguire Gesù.

Il comportamento esterno fece capire ai familiari di sant'Ignazio il mutamento che avveniva nel suo animo, e il cambiamento che cercava di mettere in atto. Per i Gesuiti e per i loro amici le Preferenze Apostoliche Universali dovrebbero esplicitare il desiderio della conversione — personale, comunitaria e istituzionale. Nell'Anno Ignaziano i Gesuiti chiederanno, dunque, la grazia della conversione impegnandosi a camminare insieme ai poveri e agli esclusi dal mondo, e a coloro che sono feriti nella loro dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia. Questa Preferenza Apostolica rende esplicita la conversione a Gesù e al Vangelo. La pratica della povertà, che Ignazio chiamava «Nostra Madre», e con cui si esprimeva la sua conversione, nasceva dal desiderio dell'imitazione della povertà di Gesù. Camminare con i poveri, «sentire il grido dei poveri, degli esclusi e di coloro la cui dignità non è rispettata...» per i Gesuiti vuol dire imitare la povertà di Gesù, seguirlo diventando pove-

PREFERENZE APOSTOLICHE UNIVERSALI

2019 - 2029

Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento.

Collaborare nella cura della Casa Comune.



Camminare insieme ai poveri, agli esclusi del mondo, a quanti sono feriti nella loro dignità, **in una missione** di riconciliazione e di giustizia.

Accompagnare i giovani nella creazione di un **futuro di speranza.**



COMPAGNIA DI GESÙ



ri e camminando da poveri in compagnia con gli esclusi, gli scartati, e gli emarginati, perché egli si è fatto povero, scartato ed emarginato per salvarci nella tentazione della ricchezza, del protagonismo e della superbia del potere. La conversione e la sequela di Gesù spingono ad avvicinarsi ai poveri, e a «camminare con loro nella ricerca della giustizia e della riconciliazione». Tale movimento diventerà effettivamente espressione di conversione quando comporterà la rinuncia, e condurrà alle umiliazioni e all'umiltà, e con ciò all'imitazione di Gesù e alla sua comunione con l'Amore del Padre.

Una rinuncia, e una certa umiliazione che è espressione della conversione, è richiesta dalla pratica di un'altra Preferenza Apostolica: il servizio di accompagnamento dei giovani nella creazione di un futuro di speranza. Con questo servizio si vorrebbe promuovere, con strumenti e metodi appropriati — e soprattutto con lo Spirito del Vangelo — la

conoscenza, l'apprendimento e la formazione integrale dei giovani, educandoli a una vita di servizio e di dono a favore soprattutto di chi è senza futuro e senza speranza. Per un Gesuita la grazia della conversione per accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza presuppone, con l'acquisizione di specifiche competenze, la rinuncia a sé stesso e uno sguardo convertito al bene dell'altro, che è una testimonianza dello Spirito (Gv 15,26) e che Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* spiega con l'*agathosyne* (cfr. Gal 5,22): «procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale» (112)¹.

Con l'accompagnamento dei giovani e la missione di riconciliazione e giustizia insieme ai poveri, le altre due Preferenze Apostoliche Universali sono: indicare il cammino verso Dio mediante gli

¹ Nel Discorso di Posillipo (Napoli), rivolto agli studenti e ai docenti di teologia, Papa Francesco ha ricordato che lo studio e l'insegnamento della teologia presuppongono la compassione e comportano il superamento dell'individualismo e dell'autoreferenzialità del lavoro intellettuale. L'accompagnamento delle giovani generazioni nella creazione di un futuro di speranza con l'insegnamento della teologia, in questo senso, vuol dire formare «...uomini e donne, presbiteri, laici e religiosi — che, in un profondo radicamento storico ed ecclesiale e, al tempo stesso, aperti alle inesauribili novità dello Spirito, sappiano sfuggire alle logiche autoreferenziali, competitive e, di fatto, accecanti che spesso esistono anche nelle nostre istituzioni accademiche», in S. BONGIOVANNI – S. TANZARELLA (edd.), *Con tutti i naufraghi della storia. La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, 227.*



Cappella della Residenza dei gesuiti a Selva di Val Gardena

Esercizi Spirituali e il discernimento, e collaborare nella cura della Casa Comune. Il *Principio e Fondamento* degli Esercizi Spirituali e la lettera di Papa Francesco su La Cultura della Cura per la celebrazione della cinquantaquattresima Giornata mondiale della pace chiariscono il significato di queste Preferenze Apostoliche.

Il Principio e Fondamento e le Preferenze Apostoliche Universali

Sant'Ignazio nel *Principio e Fondamento* degli Esercizi Spirituali scrive che l'essere umano è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore². Per spiegare la lode, seguendo un ragionamento biblico, sant'Ignazio aggiunge due termini: la riverenza e il servizio. Nella Bibbia la riverenza corrisponde all'umiltà: è la consapevolezza di essere creature "dipendenti dal Creatore". Il servizio comporta la cura delle creature e

del creato e il dono di sé — ed esprime, così, la riverenza e la lode, e la consapevolezza della "dipendenza" dal Creatore.

Il racconto biblico della Creazione, ricordato nel messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 54^a Giornata mondiale della pace, parla del servizio in termini di custodia e di cura. Per Papa Francesco il servizio che esprime la vocazione umana alla lode è imitazione di Dio, creatore e modello della cura, e imitazione della cura nel ministero di Gesù. «Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37)».

Sant'Ignazio nel *Principio e Fondamento* completa la presentazione della vocazione all'esistenza

² EESS 23. Per il testo degli Esercizi Spirituali, cfr. S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, San Paolo, Cinisello Balsamo Mi 2005.

dell'uomo e della donna — come interconnessione —, affermando che tutte le cose create sono affidate loro perché raggiungano lo scopo per cui essi sono creati, cioè la lode, la riverenza e il servizio di Dio nostro Signore. La donna e l'uomo se ne devono servire (delle cose create) «tanto quanto» esse (le cose create) li aiutano al raggiungimento di questo scopo (la lode, la riverenza e il servizio di Dio Nostro Signore)³. In questo modo sant'Ignazio evidenzia la relazione e la connessione tra il Creatore, l'essere umano e le cose create.

La vocazione all'esistenza per sant'Ignazio si realizza con la compassione, non con un uso sconsiderato e illimitato delle creature e delle cose create: l'essere umano si servirà delle cose create “tanto quanto” lo aiutano al raggiungimento dello scopo per cui è stato creato (cioè la lode, la riverenza e il servizio di Dio nostro Signore, e la comunione con il suo Amore). Con la lode che si esplicita nel servizio riverente (e umile) l'essere umano realizza la sua vocazione all'esistenza in “connessione” con la Casa Comune del creato, in solidarietà con tutte le creature vicine e lontane, soprattutto quelle che hanno più bisogno di custodia e cura — poveri, carcerati, profughi, malati —, partecipando alla cura del Creatore e in comunione con il suo Amore, rivelato nella vita e dalle parole di Gesù.

La rilevanza di tale interconnessione insita nella vocazione dell'essere umano è particolarmente evidente nell'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione della pandemia da COVID-19 che si è trasformata, come dice Papa Francesco nel messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale della pace, «in un fenomeno multisetoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quella climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi». La crisi della pandemia nell'Anno Ignaziano — e secondo la spiritualità ignaziana — può diventare un'occasione di discernimento dell'originaria vocazione esistenziale all'interconnessione e di conversione seguendo le indicazioni delle Preferenze Apostoliche Universali.

Conclusioni

A conclusione della lettera di indizione per l'Anno Ignaziano, Padre Arturo Sosa cita esplicitamente le missioni, ricordando l'interconnessione dell'apostolato dei Gesuiti e delle Preferenze Apostoliche Universali, e incoraggiando «tutte le Conferenze dei Superiori Maggiori, le Province e le Regioni a lavorare il più strettamente possibile con i nostri compagni in missione per commemorare con entusiasmo la conversione del nostro Fondatore, “Padre Maestro Ignazio”». Questo incoraggiamento ricorda che il Corpo della Compagnia non è sano se ripiegato su interessi di gruppo — per quanto esso sia parte di questo Corpo e sebbene esso sia impegnato in una specifica Opera Apostolica. Il benessere del Corpo della Compagnia si misura sul “disinteresse” dei membri, cioè sulla loro libertà interiore e sulla capacità di dono e di perdono. Il futuro del Corpo è garantito dalla «via pellegrina» e dalla disponibilità alla conversione che richiede da un lato una disposizione al discernimento, secondo criteri evangelici, e d'altro lato si esplicita nel servizio umile e attento alla cura delle creature e alla custodia del Creato. La disponibilità alla conversione, infine, si coltiva con un rapporto personale e comunitario, intimo e costante, con il Signore. Nella lettera di indizione dell'Anno Ignaziano, il Padre Sosa citando Papa Francesco lo dice bene, ricordando che le Preferenze Apostoliche Universali, nell'Anno Ignaziano, presuppongono «il rapporto del gesuita con il Signore, una vita personale e comunitaria di preghiera e di discernimento».

Giuseppe Di Luccio SJ

*Docente alla Facoltà di Teologia
Pontificia Università Gregoriana*

LA CURA E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO NEL CUORE DELL'AMAZZONIA

Il Centro Alternativo di Cultura – CAC da 30 anni è impegnato nella promozione di processi educativi umanizzanti, di trasformazione e di impegno per la difesa dei diritti umani, della giustizia sociale e ambientale

Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2021, Papa Francesco ha sottolineato come l'anno 2020, segnato dalla grande crisi sanitaria del COVID-19, ha evidenziato e fortemente aggravato altre crisi correlate, mostrandoci l'importanza di prendersi cura gli uni degli altri e del Creato, nell'ottica di costruire una società basata sulla fraternità. La "cultura della cura come via di pace" si contrappone, dunque, alla cultura dell'indifferenza, dello scarto e del conflitto. In questo senso, le pratiche educative di "cura", che rappresentano un paradigma in Amazonia, non sono mai state così urgenti e necessarie. Siamo spinti, in modo ignaziano, a collocarci nelle realtà e ad assumere l'impegno di collaborazione nella cura del pianeta. Questi insegnamenti ci spingono a un viaggio significativo verso la riconciliazione e la conversione ecologica che ci mostra l'armonia e la correlazione tra la natura e la società e "ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una semplice cornice della nostra vita... ne facciamo parte e ci comprende" (LS, 139). Il Centro Alternativo di Cultura - CAC, opera sociale e missionaria dei gesuiti dell'Amazzonia, che sviluppa le sue attività a Belém in 14 comunità urbane periferiche, comunità fluviali, quilombolas¹ e popo-

LA CURA E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

"L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo»."

Messaggio di Papa Francesco per la 54^a Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2021

¹ Le *quilombolas* sono le comunità afrodiscendenti. La parola "quilombo", in varie lingue africane Bantu di alcune regioni dell'Angola, in origine indicava una zona di sosta utilizzata dalle popolazioni nomadi. Successivamente andò a identificare gli accampamenti delle carovane dei commercianti di cera, di schiavi e di altri beni commerciati dai colonizzatori. Fu in Brasile, infine, meta del più grande afflusso di schiavi (1.500.000 persone), che il termine "quilombo" andò a designare le comunità fondate da schiavi africani fuggiti dalle piantagioni in cui erano prigionieri.



Un momento di formazione ludica per i bambini alla periferia di Belém

lazioni indigene presenti in Amazzonia, da 30 anni promuove processi educativi emancipatori con i bambini, gli adolescenti, le famiglie e i leader comunitari secondo il *Bem Viver* (in italiano “buon vivere”) e i principi dell'Ecologia Integrale come *cultura della cura*.

Per sviluppare le sue azioni in termini di “cultura della cura”, il CAC ha avviato progetti integrati: il progetto “**Flor-e-Ser Humanities**” (Far fiorire l'Umanità) e la **Cultura Alternativa in Amazzonia**, con un focus particolare sulla valorizzazione dell'infanzia, considerando il gioco come diritto e necessità per lo sviluppo della capacità di meravigliarsi e commuoversi di fronte al mondo e alla creazione, e come modo per rinsaldare le relazioni. Il progetto **Tessere Resistenza** mira al potenziamento dei gruppi di Economia Affettiva e Solidale in Amazzonia, si concentra sull'empowerment e l'autonomia delle donne contro ogni forma di oppressione e violenza, permettendo la costruzione di relazioni basate sul potere creativo, intuitivo, eco-sostenibile e auto-gestito delle donne, valorizzando le loro conoscenze ancestrali.

Infine, il **Progetto di formazione politica e cittadinanza** incentrato sull'empowerment dei leader quilombola, fluviali e indigeni, dei movimenti sociali e dei responsabili pastorali. Questo progetto si basa sulla metodologia dell'Educazione e Pedagogia Popolare e della Spiritualità Ignaziana, insieme ad approcci transdisciplinari incentrati sull'Ecologia Integrale, il Buon Vivere e la Cura della Casa

Comune. In ottemperanza alle Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù, il CAC si è impegnato in particolare nella quarta preferenza. Essa ci invita a “collaborare alla cura della Casa comune” e rafforza l'esortazione della *Laudato si'* di intendere noi stessi come “custodi e guardiani del Creato”. In opposizione all'idea dell'essere umano dominante, possiamo essere nel mondo in profonda interconnessione con le altre creature, “parte essenziale di un'esistenza virtuosa” (LS, 217) che ascolta allo stesso tempo il grido dei bisognosi e il grido del Creato, come esorta Papa Francesco nel suo messaggio: la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato sono questioni strettamente legate che non possono essere affrontate singolarmente.

È stato l'impegno ad essere guardiani e custodi della cura che nell'anno 2020, nella realtà spaventosa e paralizzante dell'apatia e della morte dovuta alla pandemia da COVID-19, ha fatto sì che il CAC sostenesse e assumesse il suo impegno nel contesto della distanza e dell'isolamento sociale, rafforzando così l'idea che le sue azioni non sono e non possono essere disgiunte dalla cultura della cura: custodire e salvaguardare i doni, i valori, le lotte, le memorie e le storie degli esseri divino-umani che abitano l'Amazzonia; proteggere, conservare e difendere i diritti della foresta e dei beni e delle risorse naturali; curare i bambini e gli adolescenti, le donne, i vulnerabili e i leader, i principali protagonisti di questo urgente cammino di costruzione della nuova società basata sulle relazioni fraterne, la tanto agognata *Yvy Marã Ey* di tutti i popoli della terra².

Aurilene Silva

Assistente Sociale e Coordinatrice CAC

Juscelio Pantoja

Coordinatore Pedagogico CAC

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: SaD Brasile. Far fiorire l'Umanità in Amazzonia

² *Ivy Marã Ey*: è un mito indigeno, in portoghese significa “terra senza male”. Secondo la leggenda, in questo luogo non ci sarebbero guerre, fame o malattie. Fu uno dei principali strumenti di resistenza utilizzati dal popolo Guarani contro la dominazione spagnola e portoghese. I movimenti alla ricerca della “terra senza male” erano articolati dagli sciamani, che si chiamavano *Karaís*.



IL TUO 5X1000 FA LA DIFFERENZA

Una scelta importante che non costa nulla



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

Nel mondo ci sono tante persone svantaggiate e vulnerabili che hanno bisogno del tuo sostegno.

DEVOLVENDO IL TUO 5X1000 ALLA FONDAZIONE MAGIS POTREMO ACCOMPAGNARLE INSIEME



CHE COS'È IL 5X1000

Il 5x1000 è una misura fiscale che consente ai contribuenti di destinare una quota dell'IRPEF (pari, appunto, al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) a enti che si occupano di attività di interesse sociale, come associazioni di volontariato e di promozione sociale, onlus, associazioni sportive che svolgono attività socialmente utili, enti di ricerca scientifica e sanitaria.

Istituito in forma sperimentale con la Legge Finanziaria del 2006, il 5 per mille ha ottenuto un grande successo ed i contribuenti hanno aderito in forma massiccia, superando di gran lunga le aspettative. Presto è divenuto un mezzo di sostentamento indispensabile per gli enti non profit: grazie ad esso, i cittadini, con le loro preferenze, permettono uno sviluppo armonico e responsabile del cosiddetto terzo settore, anche in virtù del fatto che le associazioni sono tenute a dimostrare come hanno impiegato le risorse ricevute.



SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

Il 5x1000 è un chiaro esempio di sussidiarietà orizzontale, rappresentando per il cittadino un modo democratico per sostenere attività socialmente utili senza alcun aggravio. Esso garantisce una forma di autonomia e sovranità al contribuente che può scegliere a chi destinare parte della ricchezza pubblica da lui prodotta. In questo modo il 5x1000 responsabilizza il contribuente, il quale ha la possibilità di individuare autonomamente gli enti che meritano di essere finanziati con le risorse pubbliche.

Non è una donazione, quindi non beneficia delle connesse agevolazioni fiscali (non si può detrarre dalle tasse), ma non comporta neppure oneri aggiuntivi (in pratica non costa nulla) in quanto il contribuente è comunque tenuto a pagare l'IRPEF.



DIFFERENZA TRA 5X1000 E 8X1000

Il contribuente in sede di dichiarazione dei redditi è invitato a esprimere anche la propria preferenza sul cosiddetto 8x1000 dell'IRPEF, ossia sulla possibilità che lo Stato devolva l'8x1000 dell'intero gettito fiscale a una confessione religiosa di sua scelta. Sulla base delle scelte operate dai contribuenti sono poi effettuati gli opportuni calcoli per attribuire a ciascun soggetto la relativa quota di gettito sulla base delle percentuali ottenute. È molto importante non confondere il 5 per mille con l'8 per mille: si tratta di due misure diverse e non alternative l'una all'altra.



CHI PUÒ DONARE IL 5X1000 E COME?

Chiunque fa la dichiarazione dei redditi ha la possibilità di destinare il 5x1000 delle proprie tasse ad una specifica associazione. Devolvere la quota relativa al 5x1000 è molto semplice. Il cittadino può aderire al 5x1000 in due modi: scegliendo solo il settore di interesse sociale (ad esempio volontariato), oppure inserendo il codice fiscale dell'ente. Nel primo caso il contribuente deve apporre la propria firma in corrispondenza di una delle 6 caselle presenti nel modello della dichiarazione dei redditi (Modello Unico, CU, 730), corrispondenti alle diverse finalità di destinazione. Chi invece desidera che il proprio 5x1000 sia interamente destinato a uno specifico ente, dovrà anche scrivere il codice fiscale del soggetto prescelto nell'apposito spazio.

Anche chi non abbia l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi può donare il 5x1000, basta consegnare ad una banca o a un ufficio postale la scheda integrativa per il 5x1000 contenuta nel CU in busta chiusa, su cui apporre la scritta "scelta per la destinazione del 5x1000 dell'IRPEF", con indicazione di nome, cognome e codice fiscale del contribuente.

È possibile destinare il proprio 5 per mille a un solo beneficiario, indicandone il relativo codice fiscale. I codici fiscali degli enti ammessi al beneficio sono consultabili negli elenchi resi pubblici dall'Agenzia delle Entrate.

Ad esempio, se scegli di devolvere il tuo 5x1000 alla Fondazione MAGIS, dovrai firmare il riquadro che riporta la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." e scrivere il nostro codice fiscale **97072360155**.

DONA IL 5X1000
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97072360155**

SE NON DEVOLVO IL 5X1000

Se non inserisci la firma, verserai ugualmente il tuo 5x1000 ma la quota rimarrà allo Stato. Ricorda: se firmi su uno specifico comparto senza inserire un codice fiscale, il tuo 5x1000 viene redistribuito proporzionalmente tra tutti i soggetti beneficiari del comparto in cui hai inserito la firma.

QUALI SONO LE SCADENZE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER L'ANNO 2021?

Con il Decreto Fiscale 2020, la scadenza per la presentazione del Modello 730 precompilato e/o ordinario è fissata al 30 settembre 2021.

COME LA FONDAZIONE MAGIS UTILIZZA IL TUO 5X1000

Ogni anno, grazie alle scelte consapevoli di centinaia di italiani, con il 5x1000 la Fondazione MAGIS continua a sostenere i progetti di cooperazione e sviluppo nei Paesi del Sud del mondo e di sensibilizzazione e formazione in Italia.

Con la dichiarazione 2019 relativa ai redditi 2018, grazie al 5x1000 di 820 sostenitori, abbiamo ricevuto un contributo pari a 43.213,95 euro. In collaborazione con istituzioni, comunità e reti dei gesuiti nel mondo, nel corso del 2020 la Fondazione MAGIS ha sostenuto 48 progetti in 22 Paesi, aiutando le comunità locali a diventare attori di cambiamento sociale.

**Il 5x1000 ci permette ogni anno
di portare avanti la nostra mission,
ovvero creare una società più giusta
ed inclusiva, libera dalla violenza,
dalla povertà e dalla corruzione**

**RICORDA: BASTA LA TUA FIRMA
E IL NOSTRO CODICE FISCALE
97072360155
PER FARE LA DIFFERENZA!**

Il tuo contributo si trasformerà in un aiuto concreto per le persone che hanno bisogno del tuo sostegno!

Condividi il codice fiscale della Fondazione MAGIS con i tuoi amici!



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
WWW.FONDAZIONEMAGIS.ORG

EMAIL
SEGRETERIA@MAGISITALIA.ORG

IL SERVICE YEZU MWIZA: UNA SPERANZA PER LE PERSONE AFFETTE DA HIV

P. Védaste Nkeshimana SJ, direttore esecutivo del Service Yezu Mwiza in Burundi, ci descrive come la cura mediante la solidarietà si realizza in un nuovo progetto a favore della salute e dell'inserimento sociale dei più poveri ed emarginati affetti da HIV

Il Service Yezu Mwiza (SYM), opera socio-sanitaria della Compagnia di Gesù nella regione del Ruanda-Burundi, accompagna e sostiene le persone affette da HIV e gli orfani dell'AIDS in Burundi. Le parole "Yezu Mwiza", che in Kirundi – la lingua nazionale del Burundi – significano "dolce Gesù", indicano la dolcezza e la bontà con cui l'organizzazione svolge la sua attività. Essa si ispira al Vangelo e mira a promuovere la giustizia sociale con un'opzione preferenziale per i più poveri. Alla fine di dicembre 2020, le persone affette da HIV prese in carico dal Service Yezu Mwiza sono 1.053. Oltre alle persone con AIDS, l'opera assiste anche 3.612 orfani e minori vulnerabili, i cui genitori o membri della famiglia sono affetti da HIV.

Per poter svolgere la sua attività di presa in carico e di sostegno economico e psicosociale, il SYM conta sul sostegno dei suoi partner tecnici e finanziari, i quali sono ben consapevoli che promuovere la salute delle persone bisognose è uno dei modi migliori per consentire loro di partecipare alla creazione di un mondo in cui tutti possano vivere bene. È in questa prospettiva che il SYM si è rivolto alla Fondazione MAGIS per chiedere di sostenere e finanziare il progetto: "Assistenza medica e sostegno economico per 1.053 persone affette da HIV/AIDS nella provincia rurale di Bujumbura in Burundi". In un contesto di crisi sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19, è fondamentale rimanere accanto ai

LA CURA MEDIANTE LA SOLIDARIETÀ

"La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio."

Messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2021

nostri beneficiari. Il fatto di occuparci di persone vulnerabili, di ascoltare le loro angosce e di accompagnarle in momenti bui come quelli dell'attuale pandemia, ci ha fatto scoprire la nostra incapacità di rispondere a tutte le loro necessità. Tuttavia, il modo migliore per sostenerle è quello di aiutarle a vivere in buona salute e fornire loro i mezzi per rendersi autonome e artefici del proprio sviluppo. L'obiettivo generale del progetto è quello di garan-



Una donna beneficiaria del SYM riceve i farmaci

tire assistenza medica e sostegno economico a persone con AIDS. Gli obiettivi specifici sono:

- migliorare la qualità dei servizi offerti alle persone affette da HIV;
- garantire la disponibilità di farmaci per le infezioni opportunistiche;
- rendere disponibili reagenti di laboratorio per il monitoraggio biologico;
- rendere le persone con HIV economicamente indipendenti attraverso attività generatrici di reddito.

L'iniziativa risponde all'appello lanciato da Papa Francesco durante la celebrazione della Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2021, in cui invita le comunità e le organizzazioni ad aderire ai principi della dottrina sociale della Chiesa come base per la cultura della cura mediante la solidarietà, e ad esprimere l'amore per l'altro come "determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti". [cfr S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38].

Allo stesso modo, la realizzazione del progetto è in sintonia con le Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù. In un contesto in cui l'AIDS è associato alla promiscuità sessuale o all'infedeltà coniugale, prendersi cura delle persone affette da HIV è un modo di stare vicino a chi

si sente escluso e senza speranza. Bisogna considerare che quasi tutti i beneficiari del progetto sono persone indigenti che, nella maggior parte dei casi, hanno contratto la malattia a causa della loro situazione di vulnerabilità legata alla povertà. L'iniziativa contribuirà a dare loro speranza e dignità, migliorando il loro stato di salute e permettendo loro di partecipare alle attività di sviluppo. Inoltre, il progetto raggiungerà direttamente 125 orfani e minori vulnerabili, ai quali saranno forniti kit scolastici, e indirettamente altri minori, che beneficeranno del sostegno alle loro famiglie. Il Service Yezu Mwiza ha molto a cuore questo tipo di interventi che promettono un futuro migliore ai giovani meno fortunati del nostro paese.

L'azione congiunta del SYM e della Fondazione MAGIS, volta a fornire assistenza medica, accompagnamento e sostegno economico a 1.053 persone con AIDS, è un'opportunità e un'esperienza unica per vedere la persona affetta da HIV "non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio", come ci ricorda Papa Francesco nel succitato messaggio "La cultura della cura come percorso di pace".

A nome del Service Yezu Mwiza e dei suoi beneficiari, vorrei esprimere la mia gratitudine a tutti i nostri benefattori e alla Fondazione MAGIS in particolare, perché è grazie al vostro sostegno che possiamo tutti partecipare al miglioramento delle condizioni di vita delle persone bisognose che Dio ha posto sul nostro cammino.

Con la nuova ondata emergenziale che stiamo attraversando, le sfide da fronteggiare sono enormi, ma risulta essere ancora più importante portare avanti il progetto e continuare a farci prossimi ai più vulnerabili.

Védaste Nkeshimana SJ

Direttore Esecutivo del Service Yezu Mwiza

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: Burundi. Assistenza medica e psicologica a persone affette da HIV

FORMAZIONE ALL'IMPEGNO POLITICO PER I GIOVANI: UNA SFIDA PER IL CEFOD

Nella sede del Centre d'Etude et de Formation pour le Développement – CEFOD a N'Djamena, la cura del Bene Comune si articola attraverso un progetto di formazione socio-politica di giovani leader che mira a promuovere l'impegno sociale e politico attivo, contrastare la corruzione e favorire le scelte per lo sviluppo integrale della comunità

Per raccogliere la sfida dell'impegno politico dei giovani ciadiani, il Centre d'Etude et de Formation pour le Développement (CEFOD), con il sostegno finanziario della Fondazione MAGIS, ha implementato il progetto "Azione dei giovani ciadiani e impegno politico. Formazione socio-politica dei giovani in Ciad" inteso a rafforzare le capacità di leadership dei giovani e affrontare le sfide della loro partecipazione alla politica. Questo progetto si colloca nella prospettiva della terza Preferenza Apostolica Universale della Compagnia di Gesù: "Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza". Esso intende riconciliare la gioventù con la politica che, come ci ha ricordato Papa Francesco nella sua ultima enciclica *Fratelli tutti*, deve essere al servizio del vivere insieme promuovendo il Bene Comune.

Il progetto ha quindi l'obiettivo generale di contribuire alla nascita di una gioventù attiva nella vita politica del Ciad. Esso mira in particolare a "rafforzare le capacità dei giovani della città di N'Djamena e dei comuni di Kélo, Pala e Moundou, di impegnarsi in politica e a suscitare in loro il desiderio dell'impegno politico".

LA CURA DEL BENE COMUNE

"Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del COVID-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione."

Messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2021

Malgrado il ritardo causato dalla pandemia da COVID-19, che ha ostacolato il normale svolgimento delle attività, l'iniziativa formativa è stata portata avanti con successo. Quattro workshop di tre giorni ciascuno hanno consentito a 143 giovani (invece dei 120 previsti dal progetto) di essere formati sulla leadership e sui temi della partecipazione dei giovani alla politica. Le sessioni di formazione si sono concluse con lo svolgimento di conferenze-dibattiti che hanno visto complessivamente 301 partecipanti, di cui 52 donne provenienti dalle sopracitate tre località di provincia. Il pubblico era composto da studenti, politici, insegnanti-ricercatori, leader della società civile, semplici cittadini, ecc. Gli scambi sono stati molto proficui.

Altre tre conferenze-dibattiti sono state organizzate a N'Djamena e hanno trattato i temi: "Leadership e partecipazione giovanile all'impegno politico dei cittadini", "Giovani e politica: questioni legali e strategie per l'impegno politico" e "Leadership delle donne e impegno politico in Ciad: questioni, sfide e strategie". Hanno partecipato complessivamente 394 persone, di cui 175 donne. Per raggiungere un pubblico più vasto, quattro programmi radiofonici sono stati prodotti e trasmessi da 11 stazioni radio partner nell'area del progetto. Nelle quattro località del progetto, la maggior parte dei giovani è alfabetizzata, da qui l'alto numero di partecipanti.

Il manuale di formazione è stato pubblicato in 500 copie per essere distribuito ai giovani che hanno seguito la formazione e ai membri dei rispettivi gruppi e associazioni. Questo permetterà di raggiungere un maggior numero di persone, poiché ogni copia sarà letta da almeno quattro persone. Una documentazione di 100 testi è stata messa a disposizione nei centri culturali e nelle biblioteche della zona del progetto per consentire al pubblico di integrare le proprie conoscenze mediante la lettura di questo materiale e ai giovani formati di rafforzare le proprie capacità. Sono stati elaborati piani di advocacy per permettere ai giovani di diventare protagonisti del proprio destino. I giovani, spesso ai margini dei processi decisionali dei loro anziani, che non tengono conto dei loro bisogni reali, si sono impegnati, dopo varie attività (formazione, scambi durante conferenze-dibattiti, ascolto di trasmissioni, lettura di testi, etc.) a prendere in mano il proprio futuro per difendere i loro interessi comuni (istruzione di qualità, lavoro, lotta alla disoccupazione).

L'entusiasmo e l'interesse dei giovani è tangibile. Al termine dei workshop di formazione e delle



Gruppo di partecipanti alla formazione socio-politica

conferenze, molti giovani delusi dall'attuale politica condotta dagli anziani si sono detti pronti a creare un proprio partito politico. A quanti consideravano la politica come qualcosa di sporco, ammorale e pericoloso (fare politica porta alla morte), questa formazione ha offerto un'altra visione della politica. Infatti, non partecipare alla politica significa subire le decisioni che altri prendono per noi. Solo una partecipazione effettiva ci permetterà di esprimere le nostre aspettative e i nostri bisogni, e di opporsi alle decisioni che vanno contro i nostri interessi e quelli del nostro popolo.

I giovani chiedono che questo progetto sia replicato ed esteso a tutte le province del Ciad affinché la mentalità dei giovani si evolva favorendo un cambiamento e un rinnovamento della classe politica ciadiana. Infatti, l'attuale politica esclude la stragrande maggioranza della popolazione (giovani), soprattutto quella analfabeto e rurale, che subisce ogni tipo di ingiustizia: conflitti intercomunitari mal gestiti, sequestri di bambini a fini di riscatto, conflitti contadini-allevatori, assassinii i cui autori vengono protetti e non subiscono né processi né condanne.

La piena partecipazione porterà ad un benessere comune accessibile a tutti. Una politica dei cittadini basata sulla condivisione dei beni a vantaggio di tutti è garanzia di stabilità locale e nazionale. Il pieno coinvolgimento è il presupposto per una migliore democrazia e una governance inclusiva in grado di garantire una più equa distribuzione della ricchezza a livello locale e nazionale.

Djasrangar Namdjingar

Responsabile Progetti CEFOD

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: Ciad. Formazione socio-politica alla leadership

UNA CULTURA DELLA CURA PER TUTELARE I DIRITTI DELLE COMUNITÀ EMARGINATE

Suor Ruby Mary Kujur, coordinatrice del progetto Lok Manch in difesa dei diritti dei gruppi marginalizzati, illustra la “cultura della cura” alla luce delle Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù e della situazione indiana

Nel suo messaggio per la 54^a Giornata mondiale della pace, il 1° gennaio 2021, dal titolo: “La cultura della cura come percorso di pace”, Papa Francesco afferma che “la “cultura della cura” è la bussola che ci permette di raggiungere la pace nel mondo”. Ed è proprio di cura che il mondo ha bisogno in un momento come questo, in cui la pandemia di COVID-19 ha causato più di 77,7 milioni di contagi e ucciso oltre 1,7 milioni di persone, mentre milioni di persone hanno perso il lavoro.

La “cultura della cura”, continua il Papa, “quale impegno comune [...] per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione [...] alla compassione, [...] al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace.” Solo superando ogni forma di nazionalismo, razzismo e conflitto, e prendendosi cura gli uni degli altri, il mondo potrà raggiungere la pace tanto agognata.

Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento

Papa Francesco ci indica un Dio Creatore che, per primo, si prende cura dell'umanità, rivelando così la dignità suprema della creazione e la vocazio-

LA CURA COME PROMOZIONE DELLA DIGNITÀ E DEI DIRITTI DELLA PERSONA

“Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento. Ogni persona umana è un fine in se stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio.”

Messaggio di Papa Francesco per la 54^a Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2021

SOLIDARIETÀ A PADRE STAN SWAMI

Continua in India e nel mondo la mobilitazione per il rilascio di Padre Stan Swami, falsamente accusato e imprigionato dall'8 ottobre 2020 dall'Agencia di Investigazione Nazionale (NIA). Stan Swamy è un sacerdote gesuita e un attivista per i diritti tribali che vive in Jharkhand, dove ha lavorato per oltre cinque decenni su varie questioni relative alle comunità adivasi: sulla terra, sulle foreste e sui diritti dei lavoratori. La Fondazione MAGIS ha aderito alla campagna internazionale per sensibilizzare l'opinione pubblica e per chiedere il suo immediato rilascio.

#StandwithStan

<https://jesuit.network/lets-go-trending-stand-withstan/>

ne umana alla cura. La persona umana, infatti, ha la sua origine nel divino; per questo anela a Dio e si realizza pienamente solo nella conoscenza e nell'adesione alla sua volontà.

Siamo bombardati da immagini e opportunità che non lasciano spazio per trovare sé stessi e scoprire i propri desideri e la propria vocazione. È attraverso il discernimento che entriamo in contatto con il nostro "io" più profondo, il luogo in cui Dio ci parla. Il discernimento ci permette non solo di prendere decisioni importanti, ma anche di seguire Dio nelle piccole scelte quotidiane.

Camminare insieme ai poveri, agli esclusi dal mondo, feriti nella propria dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia

Il Papa ricorda che le persone sono create per vivere insieme con pari diritti e dignità. In India molti gruppi vengono emarginati e violati nella loro dignità: i Dalit (intoccabili), gli Adivasi (tribali), i poveri urbani, i contadini, varie minoranze con culture, lingue, religioni o etnie diverse.

Il lockdown dovuto alla pandemia ha provocato nel paese una "migrazione di ritorno di emergenza": i lavoratori delle città, ormai privi di lavoro e senza alloggio, sono stati costretti a tornare ai loro villaggi di origine, percorrendo chilometri a piedi sotto il sole cocente, senza cibo né acqua a sufficienza.

Alcuni hanno trovato rifugio in campi di soccorso sovraffollati. Tutto questo non ha fatto che aumentare i contagi.

In ogni parte dell'India sta emergendo un movimento di contadini senza precedenti, che contesta l'adozione di alcune leggi e chiede la garanzia per un prezzo minimo dei prodotti. Il governo tenta di soffocarlo tacciando i manifestanti di terrorismo e impedendo loro di raggiungere Delhi. Molti sono costretti a passare giorni e notti al confine con Delhi al freddo e al gelo, nell'indifferenza generale. In queste condizioni, chi cammina con i migranti, i poveri, gli esclusi dal mondo, la cui dignità è violata?

Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza

Oggi i giovani si trovano ad affrontare sfide enormi: la fragilità delle relazioni tipica dell'era digitale, la disoccupazione, l'incertezza economica, l'aumento della violenza politica, molteplici forme di discriminazione e il degrado ambientale. Tuttavia, essi continuano a guardare al futuro con la speranza di una vita dignitosa in un mondo di pace. Occorre dare loro l'opportunità di svilupparsi in modo integrale. A tal fine molte istituzioni e organizzazioni non governative forniscono loro istruzione e formazione professionale.

Collaborare nella cura della Casa Comune

"Siete chiamati ad avere cura della creazione non solo come cittadini responsabili, ma anche come seguaci di Cristo" (Papa Francesco).

Il 25 settembre 2015 vari Paesi hanno adottato un nuovo piano di sviluppo sostenibile (ndr Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile) per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti.

I popoli indigeni sono estremamente connessi con la natura, che proteggono e rispettano. I loro stili di vita ben si adattano alla conservazione della natura e all'uso sostenibile delle sue risorse. Il *Tarumitra* ("amici degli alberi" in hindi e in sanscrito) è un movimento ambientalista sviluppatosi dal Forum per l'Ambiente. È stato creato da alcuni studenti a Patna, in Bihar, nel 1988, ed è portato avanti da giovani impegnati che affrontano le problematiche ambientali globali basandosi sul principio che "il mondo intero è la mia famiglia".



Tribali nello Stato del Jharkhand

Il progetto Lok Manch: una cultura della cura

Lok Manch è una piattaforma composta da organizzazioni dei gesuiti e della società civile, e da leader di comunità. I suoi partner appartengono a diverse culture, lingue, religioni e gruppi etnici. Essa mira a tutelare i diritti delle comunità emarginate (Dalit, Adivasi, minoranze, ed altri soggetti marginalizzati) promuovendo politiche di intervento in materia socio-politica, economica, culturale e religiosa.

Gli obiettivi principali del programma sono: identificare le lacune nelle politiche e nella loro attuazione da parte dei leader delle comunità; monitorare i processi decisionali a livello statale e nazionale per migliorare la legge; garantire l'accesso ai diritti riconosciuti dalla legge, quali la sicurezza alimentare, la tutela delle minoranze Dalit e Adivasi, l'accesso ad acqua e servizi igienici, ecc.

L'India è al 103° posto nell'indice globale di povertà. Secondo il rapporto FAO 2019 194,4 milioni di persone sono malnutrite, il 37,9% dei bambini sotto i 5 anni è sottosviluppato. Le violenze perpetrate contro i Dalit sono in aumento. Milioni di Adivasi sono costretti a spostarsi a causa del cosiddetto "sviluppo", mentre aumentano gli spostamenti causati dai conflitti, specialmente tra i Dalit e i Musulmani. Questi ultimi, insieme agli Adivasi, sono

i gruppi con il maggior numero di persone sotto processo (più del 50%), detenute arbitrariamente dalle forze dell'ordine e dalle autorità di governo. È in questo contesto che opera Lok Manch, affinché lo Stato si assuma appieno le proprie responsabilità nella tutela dei diritti delle comunità emarginate.

Papa Francesco ci ricorda che "c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro" e ci esorta ad impegnarci per "formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri". Sì, perché c'è un nesso indissolubile tra la pace nel mondo e la "cultura della cura".

Sr. Ruby Mary Kujur

Coordinatrice del progetto Lok Manch

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: India. Lok Manch, la rete per gli ultimi



LASCITO SOLIDALE

Per piantare il seme di un futuro migliore per tutti



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
WWW.FONDAZIONEMAGIS.ORG

EMAIL
SEGRETERIA@MAGISITALIA.ORG

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 909010
intestato a MAGIS - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

CONTO CORRENTE BANCARIO

Intestato a MAGIS - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

Banca Etica
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
Iban: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

ONLINE

È possibile donare on line tramite Paypal
o con carta di credito, e con 3 semplici clic:

1. vai sul sito www.fondazionemagis.org,
clicca sul pulsante con su scritto "Dona ora";
2. scegli l'importo, scrivi i tuoi dati e il numero della
tua carta di pagamento e clicca in fondo su "Rivedi
donazione e continua";
3. scegli se inserire una causale.

BENEFICI FISCALI

La Fondazione MAGIS è un Ente del Terzo Settore e,
pertanto, la persona fisica o l'impresa che effettuino
un'erogazione liberale (donazione) a suo favore possono
scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia possono
decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri
deducibili o tra le detrazioni per oneri.

*Per i tuoi momenti
da ricordare scegli
una bomboniera
solidale*

*Per informazioni:
segreteria@magisitalia.org*



MAGIS
movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo



LA CURA DEL CREATO ATTRAVERSO LA FORMAZIONE AGRICOLA IN MADAGASCAR

Nelle zone rurali intorno a Bevalala e Antananarivo dal 1981 è attivo il *Cours de Formation Générale pour les adultes ruraux* – Centro di formazione generale per contadini adulti, fondato dal gesuita Henri de Laulanié. La Fondazione MAGIS sostiene i corsi di formazione del Centro volti a migliorare la situazione della popolazione rurale attraverso la diffusione di tecniche agricole e l'educazione ad un'ecologia integrale, che promuova nei contadini attitudini e metodi di lavoro rispettosi dell'ambiente.

Causale: Madagascar. Progetto di formazione agricola



MAGIS

movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
WWW.FONDAZIONEMAGIS.ORG

EMAIL
SEGRETERIA@MAGISITALIA.ORG